

## Sindacato

**La Fiat conferma l'intenzione di chiudere** lo stabilimento siciliano nonostante le proteste  
**Il governo dichiara la sua contrarietà** ma per ora non si attiva in maniera decisiva

## CGIL e FIOM: per Termini Imerese

**A**lla vigilia di Natale arriverà il responso, nell'ambito della presentazione del nuovo piano industriale Fiat a Palazzo Chigi. E i sindacati si augurano sia positivo per i 2.000 dipendenti Fiat di Termini Imerese, dal 1° dicembre in sciopero (prima hanno iniziato i 162 addetti della Lear, società dell'indotto che produce sedili, poi la protesta è generalizzata, a causa della mancanza dei pezzi necessari alla produzione), dopo l'annuncio del Lingotto di non produrre più auto in Sicilia dal 2011, ma qual-

cosa di diverso. "Una reazione dovuta e siamo solo all'inizio della lotta - spiega Roberto Mastro Simone, segretario Fiom di Termini -, perché si prospetta un dramma sociale che avrà un impatto sulla società civile, operai, giovani, anziani". Per il sindacato locale si tratterebbe di un ritorno al passato, alla lunga battaglia, alla fine vinta, nel 2002, quando già allora alla Fiat era ventilata l'idea di abbandonare l'isola. 20 giorni, dunque, durerà il confronto tra casa torinese, Fiom, Fim, Uilm e governo sul destino della fabbrica siciliana. La riconversione produttiva, decisa dal-

l'ad Marchionne, è stata bollata come una follia dal ministro dello Sviluppo economico, Scajola: "Non si può far crollare un polo industriale, dove c'è la disponibilità da parte del settore pubblico, Regione e governo, a proseguire investimenti per la migliore infrastrutturazione di quell'area". Altrettanto contraria la risposta della CGIL: "No alla chiusura di Termini - dice Guglielmo Epifani - e alla riduzione del numero di impianti Fiat in Italia. Per noi, è una partita decisiva". Oltretutto, quanto enuncia ora il gruppo, contrasta con le rassicurazioni fatte dallo stesso Marchionne

("non chiuderemo stabilimenti") il 18 giugno, nell'ultimo incontro alla Presidenza del Consiglio fra tutti i soggetti. Mentre gli obiettivi Fiat sono sempre più ambiziosi: 900.000 vetture nel 2013 nel nostro paese, 6 milioni nel mondo. Per il sindacato, i conti non tornano: "La previsione per l'Italia è insufficiente - rileva Enzo Masini, coordinatore nazionale auto Fiom -, al di sotto di quanto prodotto prima che scoppiasse la crisi, ancora in corso. Tale traguardo comporterebbe un drastico ridimensionamento occupazionale sia in Fiat che nell'indotto". ❖

## Contratti

### Per i panificatori buon accordo unitario

**F**LAI CGIL, Fai Cisl, Uila Uil, Federpanificatori e Fiesca hanno raggiunto l'intesa per il rinnovo del ccnl dei 100.000 lavoratori panificatori. Il contratto avrà una durata triennale e scadrà il 31 dicembre 2011. Per i lavoratori dei panifici artigianali l'intesa prevede un aumento salariale di 97 euro, pari al 7,5%, da corrispondere in due tranches, una il 1° dicembre 2009 di 50 euro e l'altra il 1° dicembre 2010 di 47 euro. È prevista, inoltre, l'una tantum di copertura di 180 euro, che sarà erogata in due tranches da 90 euro, una a dicembre 2009 e l'altra a luglio 2010. Per i lavoratori dei panifici industriali l'aumento salariale sarà, invece, di 124 euro, pari all'8,5%, da corrispondere anch'esso in due tranches da 64 euro il prossimo 1° dicembre e da 60 euro il 1° dicembre 2010. L'una tantum sarà di 260 euro e sarà erogata in due tranches da 130 euro, una a dicembre 2009 e l'altra a luglio 2010.

L'intesa ha stabilito, inoltre, nuove norme sulle relazioni industriali; la creazione di un osservatorio nazionale che sarà finanziato dalle imprese per un importo pari a 3 euro; la definizione di una ulteriore categoria di lavoratori utile a dare il giusto riconoscimento alle nuove figure professionali presenti nel settore; l'elaborazione di piani formativi che siano in grado di garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti e l'evoluzione delle professionalità; l'assegnazione entro luglio prossimo ad Alifond delle competenze riguardanti la previ-

denza complementare e l'istituzione di un fondo sanitario integrativo finanziato dalle aziende per un importo pari a 10 euro. "L'intesa raggiunta segna una svolta nelle relazioni industriali e un salto di qualità delle condizioni di lavoro nel settore della panificazione" - ha detto il segretario nazionale della FLAI CGIL Roberto Montagner - "e colma quel vuoto contrattuale che si era venuto a creare negli anni con la sottoscrizione di due accordi separati senza la CGIL". Nei prossimi giorni l'intesa sarà presentata e illustrata in assemblee territoriali ai lavoratori e sottoposta ad approvazione. ❖

## Contratti

### Il sì alla piattaforma dei lavoratori tessili

**I**tessili della CGIL hanno detto sì alla piattaforma per il rinnovo del ccnl del tessile, abbigliamento, cuoio, calzature e pelletteria, in scadenza il 30 marzo 2010. Il Direttivo nazionale della Filtea, riunitosi a Bologna, ha infatti approvato il documento con cui si presenterà alla trattativa, dopo aver preso atto del largo gradimento espresso dai lavoratori. "Forte attenzione è stata posta - spiega la segretaria generale Valeria Fedeli - ai temi del futuro dell'intero sistema industriale della moda italiana, all'impatto della crisi globale sui redditi da lavoro, all'importante dimensione occupazio-

nale del settore, parliamo di 750 mila addetti, di cui il 70 per cento donne". L'inizio del confronto è previsto per mercoledì 9 dicembre a Milano.

Un confronto che certamente risente della vasta preoccupazione per il numero sempre maggiore di fabbriche in crisi o in ristrutturazione: "Da parte del governo - continua Fedeli - non vengono quelle risposte di politica industriale capaci di sostenere le rapide e necessarie trasformazioni degli assetti industriali, per la costituzione e il consolidamento delle filiere produttive con azioni a sostegno degli investimenti e della liquidità delle imprese, in particolare di quelle medie e piccole che costituiscono l'ossatura fondamentale del nostro Made in Italy". La Filtea è anche fortemente impegnata nell'approdo unitario della trattativa. Attualmente ci sono due piattaforme salariali, con traguardo a tre anni, una della Cisl e una di CGIL e Uil, anche se le richieste sulla parte normativa sono uguali. "Realizzare un rinnovo contrattuale in coerenza con la qualità e le importanti innovazioni introdotte nelle normative, nei diritti, nelle scelte sottoscritte con il rinnovo dello scorso anno, costituisce un utile contesto per realizzare la conclusione unitaria" conclude Fedeli: "Una scelta di unità auspicata dai lavoratori, cui anche le imprese devono guardare e perseguire, per governare questa fase inedita di cambiamenti che coinvolge tutti, ma che sui lavoratori pesa davvero tanto". ❖

## Tributi Italia/Le preoccupazioni della FILCAMS

### A rischio 1.200 posti

**P**reoccupa la situazione degli oltre 1200 lavoratori di Tributi Italia che da più di tre mesi non vengono retribuiti e per i quali si teme anche il mancato pagamento dei contributi. Ad aggravare la situazione - afferma la FILCAMS CGIL, che ha proclamato un nuovo sciopero per il 10 dicembre, dopo quello effettuato il 20 novembre - la decisione di sospendere la società dall'Albo dei riscossori. Accertato il debito di circa 90 milioni, la commissione sul federalismo fiscale del ministero dell'Economia che vigila sulle attività di riscossione, ha stabilito, che la società temporaneamente non può esercitare l'attivi-

tà di riscossione delle imposte locali (Ici, Tarsu, Tosap). Una prima soluzione intermedia in vista dell'incontro del 9 dicembre quando la commissione si riunirà nuovamente per prendere una decisione definitiva. Sono 130 i Comuni coinvolti per cui l'Anci chiede al governo la convocazione di un tavolo tecnico che dia risposte e garanzie alle amministrazioni interessate. Dalla futura decisione ministeriale, e quella successiva del governo, dipenderà il futuro di Tributi Italia e di conseguenza dei lavoratori, per i quali, secondo la FILCAMS CGIL, è necessario lavorare per la tutela della continuità del lavoro. ❖